

ETIOPIA

I pannelli solari cambiano la vita di un villaggio

L'energia solare ha cambiato la vita di un villaggio dell'Etiopia. Agli abitanti di Rema piacciono davvero tanto gli impianti solari sui tetti delle loro case che li rendono indipendenti dalla rete elettrica prevista dall'azienda statale.



Broell

Panelli solari sui tetti del villaggio di Rema

era immerso in un buio fitto e nessuno osava più uscire di casa. Al massimo, alcune capanne erano illuminate da lampade al cherosene. Oggi la situazione è cambiata e anche le abitudini degli abitanti sono cambiate. Oggi le case sono illuminate da LED che consumano pochissima energia, ma diffondono la luce necessaria per poter continuare le attività anche dopo il tramonto del sole. Hanno persino aperto una sorta di bar con un frigorifero e un televisore; quindi si possono avere bibite fresche e guardare telenovelas.

Anche nella quotidiana vita diurna è cambiato qualcosa: grazie a una pompa alimentata da un impianto fotovoltaico, gli abitanti hanno acqua nel villaggio e non devono più portarla dalla lontana sorgente.

“Per la prima volta non importa quando il sole sorge e tramonta”, dice Gebeyanesh Nadew, vedova e madre di tre ragazzi. Prima, la 32enne signora si guadagnava la vita con la preparazione di birra di sorgo, ma da quando c'è l'illuminazione elettrica

(03-01-2011) Rema è un piccolo villaggio a circa 150 chilometri dalla capitale Addis Abeba, raggiungibile in automobile dopo sei ore di viaggio su una pista molto accidentata. Capanne rotonde, costruite con argilla e coperte con frasche e paglia, si raggruppano attorno a una polverosa piazzetta, dove si trova anche l'unica fontana del villaggio. Ogni automobile che vi giunge è per i bambini una vera e propria festa.

Il villaggio non è collegato alla rete elettrica dell'azienda statale dell'energia ma, quattro anni fa, è diventato il primo villaggio etiope alimentato con elettricità proveniente da impianti fotovoltaici, grazie a un progetto della **fondazione tedesca per l'energia solare**. Ora sono già cinquanta i villaggi in cui, dopo il tramonto, è proprio l'energia solare ad illuminare le povere case.

Prima della realizzazione del progetto, alla sera e durante la notte il villaggio

produce stufe di cemento che poi vende. E intanto frequenta anche alla scuola serale che esiste da quando è stato installato l'impianto fotovoltaico. Come molti altri abitanti di Rema, Nadew da bambina non ha mai imparato a leggere e a scrivere.

L'energia solare è, in tutta l'Africa e non solo in Etiopia, uno dei grandi temi. Nel Sudafrica si vedono nelle periferie urbane, sulle case della povera gente, dei collettori solari che producono acqua calda. In Kenia, con le torce solari, i contadini cacciano via gli elefanti dai campi. La Banca Mondiale stima che, nel 2015, l'Africa sarà il più grande mercato del mondo di lampade solari. Già oggi la domanda è grande e si stima che crescerà ancora.

Secondo la fondazione, la mancanza di energia elettrica è una delle maggiori cause della povertà di milioni di abitanti dell'Etiopia. "Uno sviluppo sociale è in questo paese possibile solo se è disponibile energia a buon mercato", sostiene Harald Schützeichel, presidente della fondazione, teologo cattolico ed esperto di energia solare. 13 anni fa egli fondò la [S.A.G. Solarstrom AG](#) di Friburgo, ma da quando quest'azienda è diventata importante, si è ritirato per lottare contro la povertà nel mondo, in particolare in Africa. La fondazione è una specie tra Onlus e azienda, perché Schützeichel è convinto che l'attività senza lucro deve essere abbinata al pensiero economico.

In pratica questo significa che gli utilizzatori degli impianti solari devono anche finanziare questa comodità con i propri mezzi, o meglio con l'aiuto di crediti a lunga scadenza e senza interessi. Questo concetto dovrebbe non solo evitare la dipendenza da sponsor, ma garantire anche la continuità del funzionamento degli impianti. Quello che invece si deve evitare è che la gente, quando un elemento dell'impianto non funziona più, abbandoni questa tecnologia e ritorni alle vecchie consuetudini.



Broell

La lampadina nella casa di Gebeyanesh Nadew



Broell

Ora anche alla sera si può far lezione nella scuola di Rema

Allo scopo di garantire a lungo termine gli impianti e la loro manutenzione, la fondazione forma ogni anno tra 22 e 26 tecnici, i cosiddetti "Rural Solar Energy Workers".

All'inizio, quando gli abitanti avevano sentito dire che gli impianti solari erano gratis, si sono fatti vivi quasi mille interessati e un impianto dopo l'altro venne installato sui tetti del villaggio. Alcuni abitanti temevano però gli effetti negativi, per esempio che le mucche non avrebbero più dato latte a causa delle notti illuminate; altri consideravano gli impianti pura stregoneria. Anche Bonaja Belachew era molto scettico e contrario a questo ammodernamento, ma solo perché era lui a vendere nel villaggio e nei dintorni il cherosene. Ora, che deve mantenere una famiglia di quattro persone e ha anche difficoltà deambulatorie, si è adeguato alla modernità e possiede una scatola gialla con la quale può ricaricare per i suoi compaesani contemporaneamente tre telefoni cellulari. Ogni ricarica costa due birr (9 cent), tuttavia le sue entrate non compensano ancora quelle poteva avere con il cherosene. " Ho speranza che gli affari aumentino; da un anno abbiamo qui la telefonia mobile e quasi ognuno ha ora un telefonino", dice il mini-impresario.

Gli impianti solari installati nel villaggio di Rema potrebbero avere presto un concorrente. Nessuno lo credeva, ma ora la società statale dell'elettricità vuole collegare il villaggio alla rete elettrica. I grandi rotoli con i cavi sono già stati depositati sulla piazza del mercato. Gli abitanti non sono molto felici di questa svolta; si sono affezionati ai loro impianti solari, perché li rende indipendenti e la corrente solare costa loro molto meno di quella fornita dalla rete. La fornitura di elettricità dagli impianti solari è anche più sicura, perché quella della rete subisce un'interruzione ogni quattro giorni.

Fonte: *Claudia Bröll*, Wundersame Kabel in Äthiopien, in: FAZ 24.12.2010